



Doping e truffe, niente processo

Il salva-premier si abbatte su 13 mila procedimenti

PAOLA CASCELLA

SALTERÀ il processo doping e quello per le truffe alle assicurazioni. Ma anche i parenti di molte vittime dell'amianto non avranno giustizia e non saranno neppure risarciti, a meno che non ricorrano al giudice civile che però, meglio saperlo prima, sta fissando le udienze del 2014. Ed è "solo" un esempio, solo un pezzetto, un pezzetto piccolissimo del problema. A Bologna sarà gran parte dei 13.523 procedimenti dei 40.021 pendenti, (23.587 su oltre centomila in regione) quella destinata a non arrivare mai in aula per effetto dell'emendamento Berlusconi che prevede lo stop per un anno quando riguardano reati "di minor gravità" commessi fino al 30 giugno 2002 (166 su 301 sono di competenza del tribunale collegiale, 696 su 1.856 del monocratico, 12.661 su 37.864 dell'ufficio gip/gup).

Lo dice un'elaborazione delle statistiche relative ai processi in corso fatta dall'avvocato Simone Sabattini dietro richiesta del senatore Pd Walter Vitali. «Quella che sta per partire è un'amnistia travestita che cancellerà molti gravi reati come lo stupro, l'omicidio colposo, la truffa, corru-

zione, peculato, abuso d'ufficio, rapina», dice Vitali. «Un'amnistia di cui non si conoscono ancora i numeri reali perché manca la tipologia dei delitti. E va considerata quell'ampia zona grigia, come la chiama Claudio Nunziata, costituita dai

processi che il Tribunale già non riesce a mettere a ruota e che faranno lievitare le statistiche. La nuova norma è un colpo durissimo al principio della certezza della pena, cioè l'esatto contrario di ciò che si predica di voler fare con il decreto sicurezza. Ed è una garanzia di impunità per molti che hanno commesso gravi reati. Tante persone offese non avranno giustizia». Non è possibile sapere quanti dei processi pendenti siano relativi a delitti che non ricadono sotto la nuova norma (quelli che prevedono una pena superiore ai dieci anni), spiega Vitali. Ma se si guarda ai numeri del Tribunale monocratico — 696 processi pendenti fino al 2002 — che giudica i reati meno gravi, si ha già un primo dato preoccupante. Stesso discorso per l'ufficio gip: lì sono 12.661 i processi pendenti, e secondo le statistiche quattro su cinque riguardano fatti meno gravi che saranno bloccati dall'emenda-

mento Berlusconi. «La norma approvata — dice Vitali — prevede anche la riapertura dei termini per il patteggiamento e la possibilità per il presidente del tribunale di sospendere i processi quando i reati contestati siano prossimi alla prescrizione e l'eventuale pena indultabile». Altro effetto devastante, se un magistrato del collegio giudicante fosse trasferito, «il processo dovrebbe ricominciare da capo. Il giudice avrà la facoltà di non mettere a ruota certi procedimenti, per esempio di nuovo quelli vicini alla prescrizione o con pena soggetta all'indulto». Il contraccolpo più pesante toccherà alle persone offese, due volte vittime. «Gli imputati cercheranno di giungere alla prescrizione sperando di lucrare qualche effetto positivo dall'allungamento dei tempi del processo», dice Vitali. Ci saranno fatti gravi «per i quali l'accertamento sarà quantomeno ritardato». E poi «la comunicazione e le notifiche dello stop di tanti processi saranno molto onerose e bloccheranno ulteriormente la macchina della giustizia».

Il senatore Vitali ha diffuso i numeri del tribunale cittadino: sta per partire una amnistia travestita

Difficile sapere quanti siano relativi a delitti che non ricadono sotto la nuova norma

